

Tv, il ricordo «a reti unificate» non nasconde le ombre

ANDREA FAGIOLI

Un po' tutti oggi in tv ricorderanno il quarantennale della strage di Via Fani e del rapimento di Aldo Moro: da "Unomattina" a "La vita in diretta" a "I fatti vostri" fino all'atteso appuntamento di questa sera alle 21.15 su Rai 3 con il film documentario "Il condannato - Cronaca di un sequestro", firmato da Ezio Mauro con la regia di Simona Ercolani e Cristian di Mattia. Ma è da giorni che sono partite le commemorazioni e le ricostruzioni di uno dei momenti più tragici della storia repubblicana e che ancora conserva, a distanza di quarant'anni, molti lati oscuri. Se ne è occupata la Rai, ma anche Mediaset, che domenica su Rete 4 riproporrà anche il film "Aldo Moro - Il presidente". Se ne sono ovviamente occupati i canali *all news*, ma anche reti come Nove con una intervista all'ex brigatista rossa Adriana Faranda nel nuovo programma di Francesca Fagnani, "Belve". Se n'è occupata La7 in particolare

con uno speciale di Andrea Purgatori, "Aldo Moro: storia di un delitto", in onda in due parti lunedì e mercoledì scorso. Lo speciale di Purgatori e il documentario di Mauro (visto in anteprima) ci sembrano, al momento, i due prodotti più interessanti, sia pure diversi tra loro. Più tradizionale quello dell'ex direttore di "Repubblica", più coinvolgente quello del conduttore di La7. Verrebbe da dire più giornalistico il primo, più televisivo il secondo. Basterebbe pensare alle ambientazioni: quasi tutte di giorno quelle di Mauro; quasi tutte di notte quelle di Purgatori. Nella stessa narrazione quest'ultimo si dimostra più attoriale del collega. Entrambi partono comunque dalla fine: dalla famigerata Renault 4 per poi ricostruire i drammatici 55 giorni che corsero tra il 16 marzo e il 9 maggio 1978. Entrambi incontrano Antonio Cornacchia in Via Caetani, che dice di essere stato lui ad aprire con un piede di porco il portellone dell'auto con dentro il cadavere di Moro prima che arrivassero gli artificieri. Mauro si ferma lì. Purgatori sente an-

che Paolo Passamonti, che rivendica di essere stato lui il primo ad intervenire e di avere aperto il portabagagli insieme a un artificiere. Anche questo, a giudizio di Purgatori, è il segno di «un giallo senza troppi dettagli». Ma lo speciale di La7 punta soprattutto sul racconto degli ex brigatisti, in particolare sul commando di Via Fani. Dà voce, forse anche troppa, a Prospero Gallinari, Valerio Morucci, Raffaele Fiore e Mario Moretti. Anche se alla fine Purgatori chiosa sulla «verità ancora difficile da agguantare: tutti hanno riconosciuto la loro colpa, ma una riconciliazione non c'è stata e questa pagina non può essere archiviata».

In quanto ad ex terroristi, Mauro punta solo su Adriana Faranda e si concentra di più sui familiari delle vittime affidando la conclusione a Giovanni Moro il quale conferma che sulla tragica vicenda del padre ci sono ancora «zone d'ombra» e, alla domanda di Mauro se adesso chieda giustizia o verità, il figlio dello statista risponde che «la verità è l'unica forma di giustizia possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i palinsesti segnati dall'anniversario. Sveltano il documentario di Ezio Mauro (Rai3) e l'inchiesta di Andrea Purgatori su La7. Ed emergono i lati oscuri



Il ritrovamento del corpo di Moro il 9 maggio 1978 (Ansa)